

### NOTE PREDISPOSTE DAL COMITATO VESCOVI-RELIGIOSI

*La seguenti note, con i problemi che vengono affrontati e le indicazioni che forniscono, sono state discusse nelle riunioni del Comitato Vescovi-Religiosi, e da esso approvate nell'incontro del 25.2.1969.*

*Le note sono state inviate, per opportuna conoscenza, alla S. Congregazione per i Religiosi e per gli Istituti Secolari, la quale ha significato il proprio gradimento con lettera n. AG. 2491/65 del 14.4.1969, in questi termini: "Questa S. Congregazione ha preso in attenta considerazione le importanti indicazioni, che contribuiranno certamente al piu' efficiente coordinamento delle attivita' degli Istituti religiosi sul piano pastorale della Gerarchia e che favoriranno non poco anche il necessario adeguamento delle opere dei Religiosi e delle Religiose. Particolare gradimento esprime questo Sacro Dicastero per il programma di assistenza spirituale che codesta Conferenza Episcopale intende sviluppare a favore delle religiose che operano nelle Diocesi e per l'appoggio che l'Episcopato offrira' alle iniziative promosse dall'Unione delle Superiori Maggiori e delle sue Segreterie Interdiocesane".*

## NOTA SULLA COOPERAZIONE, NEGLI STUDI TRA LE DIOCESI E I RELIGIOSI

1.- Il Comitato Vescovi-Religiosi ritiene che all'ordinata cooperazione tra i vari Istituti religiosi e tra questi e il Clero diocesano, raccomandata dal Concilio Ecumenico (cfr. *Christus Dominus*, 35,5), possa legittimamente ricondursi anche l'eventuale loro collaborazione nel campo degli studi.

2.- I vantaggi di tale collaborazione possono essere molteplici; ad es.:

a) una migliore conoscenza e stima reciproca tra il Clero diocesano e i Religiosi, e l'unione degli animi di chi vi si consacra, fin dal tempo della formazione giovanile;

b) da parte dei Religiosi una forma di collaborazione al bene delle Chiese particolari (cfr. *Lumen Gentium*, 45; *Christus Dominus*, 33) e da parte dei Vescovi una forma di sollecitudine pastorale per la Chiesa universale (cfr. *Christus Dominus*, 6; *Lumen Gentium*, 23);

c) l'edificazione del popolo cristiano;

d) la possibilità di disporre di un adeguato "corpo docente", con la conseguente maggior efficienza dell'insegnamento e degli studi;

e) un sensibile risparmio di personale e di mezzi utilizzabili per altre esigenze della diocesi e della Chiesa universale.

3.- Per la buona riuscita dell'iniziativa è necessario che siano evitati alcuni possibili inconvenienti, come ad esempio che il rispettivo Ordinario veda diminuita la possibilità di un maturo e prudente giudizio sull'idoneità del candidato in ordine alla propria vocazione.

4.- Il Comitato Vescovi-Religiosi, ponderati gli aspetti di fondo del problema, è d'avviso che la collaborazione nel campo degli studi sia da ritenersi utile e quindi auspicabile a tutti i gradi (medio, superiore, filosofico, teologico), purché si verifichino le seguenti condizioni:

a) la collaborazione avvenga, in via ordinaria, tra istituti situati in una medesima località, o in località così vicine che i necessari spostamenti giornalieri non comportino notevole pregiudizio agli studenti;

b) la collaborazione avvenga tra istituti impossibilitati, per loro insufficiente consistenza numerica, a garantire un regolare e proficuo svolgimento degli studi; e dalla collaborazione non risulti un complesso scolastico così numeroso da rendere meno facile la formazione personale degli alunni, eccetto che si tratti di studi a livello universitario;

c) nel "corpo docente" siano rappresentati possibilmente i vari istituti diocesani e religiosi che vi inviano i propri alunni;

d) siano presi gli opportuni accordi tra gli Ordinari interessati circa la sede, la composizione del corpo docente, i programmi, gli orari, i rispettivi oneri finanziari.

5.- Il Comitato Vescovi-Religiosi ritiene che queste indicazioni possono analogamente aver valore per la collaborazione tra istituti per la formazione culturale e spirituale delle religiose, esistenti in una medesima localita'.

#### NOTA SULL' ASSISTENZA CULTURALE E SPIRITUALE ALLE RELIGIOSE DI VITA ATTIVA NELLE DIOCESI

1.- Il Concilio Vaticano II, ha messo in rilievo la funzione ecclesiale dello stato religioso (Cost. *Lumen Gentium*, 44), affermando che i religiosi appartengono "inconcusse" alla vita e alla santita' della Chiesa; e che inoltre essi, a titolo particolare ("peculiari ratione"), fanno parte della famiglia diocesana e sono impegnati, secondo la vocazione propria a ciascuno, a lavorare con dedizione per la edificazione e l'incremento del Corpo Mistico e per il bene delle Chiese particolari (Decr. *Christus Dominus*, 34).

2.- Da queste premesse e da quanto indica il decreto *Perfectae caritatis*, circa l'approfondimento e l'aggiornamento della vita e dell'apostolato dei religiosi, scaturiscono particolari esigenze di assistenza sia culturale che spirituale per le religiose, specie se sparse in piccole comunita', a servizio capillare dei fedeli della diocesi, perche' possano vivere piu' pienamente la loro consacrazione a Dio e assolvere i loro compiti apostolici conforme alla propria vocazione e alle necessita' dei tempi.

3.- Formare le religiose culturalmente e spiritualmente allo scopo di renderle idonee a svolgere le attivita' apostoliche loro affidate nell'ambito della diocesi e' dovere anzitutto dei rispettivi Istituti; ma spetta anche al Vescovo diocesano promuovere positivamente la loro santita' di vita secondo le particolari vocazioni (Cfr. Decr. *Christus Dominus*, 15), fornendo loro i necessari sussidi spirituali e culturali, nella fedelta' allo spirito del proprio istituto, nella osservanza delle regole e nella sottomissione ai propri superiori (cfr. Decr. *Christus Dominus*, 35, 2).

4.- Il Comitato Vescovi-Religiosi ha preso percio' in esame la situazione attuale e le esigenze di una adeguata assistenza culturale e spirituale delle religiose di vita attiva nell'ambito diocesano e la loro immissione organica nelle opere di apostolato.

Quanto alla situazione attuale, rileva:

- che una cultura religiosa piu' approfondita e' necessaria nel nostro tempo, sia per le accresciute esigenze della personalita' della religiosa, sia perche' questa possa rendersi opportunamente conto "delle condizioni dei tempi e dei luoghi e delle condizioni della Chiesa" e di "rettamente giudicare le circostanze del mondo odierno al lume della fede" (Decr. *Perfectae caritatis*, 2. d); sia anche perche' possa saper fronteggiare, in quanto ci si deve attendere da lei, la problematica religiosa contemporanea delle anime che incontra nell'esercizio dell'apostolato.

- che la religiosa e' oggi a contatto con una societa' culturalmente piu' evoluta che in passato, per cui senza pretendere in ogni religiosa una cultura di livello superiore, e' necessario che il suo incontro con le anime nell'apostolato, avvenga in condizioni di dignita'.

- che nel campo liturgico risulta fruttuosa e a volte necessaria la collaborazione attiva delle religiose.

- che una adeguata assistenza spirituale non raggiunge metodicamente tutte le religiose, specie quelle delle piccole comunita'. L'inconveniente puo' risultare piu' dannoso per le religiose giovani, la cui formazione, secondo la lettera e lo spirito del Decr. *Perfectae caritatis*, 18, dev'essere prolungata nel tempo.

- che, nonostante le riconosciute responsabilita' apostoliche di tutto il Popolo di Dio e l'accresciuta maturita' delle religiose, spesso sono loro riservati solo compiti esecutivi o puramente materiali nelle opere apostoliche.

5.- Tenuto conto della proficua opera svolta finora dalle Federazioni delle Religiose con il patrocinio e la guida della S. Congregazione dei Religiosi, come delle lodevoli e fruttuose iniziative per le religiose promosse dagli Ordinari a livello diocesano, sembra opportuno proporre quanto segue perche' possa essere attuato su scala nazionale.

#### A) Per l'aggiornamento culturale

- si costituiscano centri di cultura diocesani o interdiocesani, destinati alle religiose che abbiano le basi per un ulteriore approfondimento. I programmi, in cicli pluriennali, dovrebbero abbracciare in modo organico la cultura sacra e profana di specifico interesse per le Religiose. Le iscrizioni dovrebbero comportare l'obbligo della frequenza, esercitazioni, tirocini, esami annuali e finali per il conseguimento di un diploma che attesti il perfezionamento raggiunto.

- per le altre Religiose si organizzino per plaga e con regolarita' cicli di aggiornamento, culturale e spirituale, a carattere piu' divulgativo, con un programma unitario prestabilito, anche pluriennale.

- nell'una e nell'altra iniziativa, si faccia largo posto a Suore docenti, accanto a Sacerdoti ed altre persone competenti.

## B) *Per l'assistenza spirituale*

- in ogni diocesi d'intesa con le Segreterie promosse dall'U.S.M.I., venga studiato un piano di assistenza spirituale, atto a raggiungere tutte le comunita' religiose femminili che vi operano. E' necessario offrire loro con continuita' e regolarita' la spiegazione della parola di Dio da parte del sacerdote, le giornate di ritiro, l'aggiornamento catechistico.

Si segnala in proposito l'esperienza di alcune Diocesi, divise per zone, in cui e' risultata fruttuosa l'azione di un gruppo di Sacerdoti qualificati, diretta dal Delegato diocesano per le religiose.

- per le Confessioni delle religiose delle piccole comunita' dislocate in localita' nelle quali risiede un solo sacerdote, si propone o l'invio periodico di un confessore incaricato di piu' comunita', o la nomina a confessore ordinario di un Parroco di localita' vicina.

- per assicurare la regolarita' e il livello dei Ritiri spirituali mensili, e' preferibile che siano organizzati per zona, nelle quali convengono le Religiose della zona stessa.

## C) *Per l'inserimento organico nell'apostolato*

- per i Consigli Diocesani le religiose vengano scelte, preferibilmente, fra i membri delle Segreterie dell'U.S.M.I., e comunque mantengano con queste rapporti che assicurino la cooperazione tra gli Istituti religiosi.

- e' conveniente che anche nei Consigli parrocchiali siano rappresentate le Religiose che operano nella Parrocchia.

## 3.- *A proposito delle Segreterie dell'U.S.M.I.*

Nelle precedenti proposte si e' fatto riferimento alle Segreterie promosse dalla Unione delle Superiori Maggiori d'Italia (U.S.M.I.), (Organismo eretto dalla Santa Sede, per esigenze di cooperazione in atto tra i vari istituti femminili, di scioltezza e rapidita' nella promozione di iniziative comuni a tutti gli Istituti). In merito si ritiene di particolare utilita':

- che gli Ordinari diocesani incoraggino il lavoro delle Segreterie, ne favoriscano lo sviluppo, partecipino alle iniziative dando le opportune direttive, e scelgano quali loro assistenti Sacerdoti competenti e preparati ai problemi della vita religiosa;

- che i Delegati diocesani per le Religiose collaborino con gli Assistenti delle suddette Segreterie per migliorare situazioni e provvedere ai bisogni d'intesa con l'Ordinario.

NOTA SULL' INTESA NELLE INIZIATIVE APOSTOLICHE DELLA  
C.I.S.M. E DELL' U.S.M.I. CON LA C.E.I.

1.- Il Concilio Vaticano II, per evidenti motivi teologici e pratici, ha richiamato l'esigenza e l'opportunità dell'unità delle forze cattoliche nell'azione e nelle attività pastorali.

Nel Decreto *Christus Dominus* infatti si afferma esplicitamente:

"Sviluppino i Vescovi le varie forme di apostolato; e in tutta la diocesi o in particolari zone della medesima queste opere di apostolato siano opportunamente coordinate ed intimamente unite tra di loro, sotto la guida del Vescovo: di modo che tutte le iniziative e le istituzioni catechistiche, missionarie, caritative, sociali, famigliari, scolastiche, e ogni altra mirante a fini pastorali, tendano ad un'azione concorde, dalla quale sia resa ancora più palese l'unità della diocesi (n. 17).

"Si favorisca tra i vari istituti religiosi e tra questi e il Clero diocesano un'ordinata collaborazione. Inoltre si faccia in modo che tutte le opere e attività apostoliche siano tra loro ben coordinate...; il promuovere tale coordinazione spetta alla Santa Sede per tutta la Chiesa, ai sacri Pastori nelle singole diocesi, ai Sinodi Patriarcali e alle Conferenze dei Vescovi nel loro territorio" (n. 35,5).

2.- Questa unità ed intesa nel rispondere alle situazioni e ai bisogni del mondo contemporaneo appaiono maggiormente necessarie sia nell'impostazione di nuove attività apostoliche, sia nella ricerca e messa a punto di nuovi metodi pastorali come nell'affrontare quelle attività apostoliche che si presentano più difficili e impegnative tanto sul piano nazionale che sul piano locale (regionale, diocesano).

Rientra nei compiti delle Conferenze Episcopali studiare le indicazioni di massima e fornire gli indirizzi generali per le attività direttamente o indirettamente pastorali a quanti sono impegnati in questo settore. Le varie forme e impostazioni del ministero apostolico dovrebbero in genere svilupparsi in armonia e consonanza con queste direttive, oppure dovrebbero aver luogo precise intese su formule e metodi che si credesse opportuno sperimentare.

*Perché queste finalità possano essere raggiunte e comincino a diventare operanti, è opportuno che la C.E.I., senza ricorrere a formule giuridiche, venga informata dei convegni importanti organizzati nell'ambito e per iniziativa della C.I.S.M. e dell'U.S.M.I. quando abbiano comunque riferimento ai problemi pastorali, e possa inoltre acquisire la conoscenza delle conclusioni di detti convegni, anche allo scopo di informarne le Commissioni interessate. La C.E.I., secondo l'opportunità potrà essere presente a queste iniziative con qualche Vescovo e persona qualificata.*

**NOTA SULLA INSUFFICIENZA DI CASE RELIGIOSE FEMMINILI  
SPECIALMENTE NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA**

Viene segnalato da ogni parte d'Italia il doloroso fenomeno di Case Religiose, specialmente femminili, che per mancanza di soggetti vengono chiuse, con danno rilevante, spesso grave, alle opere di apostolato, che erano inserite in modo organico nella vita della comunità cristiana.

Il fenomeno assume proporzioni più vaste ed allarmanti nel Mezzogiorno d'Italia, dove la chiusura di Case esistenti viene a peggiorare una già pesante situazione di insufficienza. Ne segue un inadeguato sviluppo delle connesse opere di apostolato e specialmente l'impossibilità di aprire Scuole Materne, sebbene ottimi edifici siano pronti in molti luoghi, e la chiusura di non poche tra quelle esistenti.

Il Comitato Vescovi-Religiosi, dopo maturo esame del problema, è pervenuto alle seguenti conclusioni:

1.- Il fenomeno lamentato è purtroppo reale, e in esso incide in modo spesso determinante la diminuzione di vocazioni, della quale soffrono quasi tutte le Congregazioni Religiose Femminili.

2.- Pur invitando tutte le Congregazioni Religiose Femminili a ricercare, con spirito di sacrificio e profonda coscienza ecclesiale, ogni possibile via per risolvere il grave problema in ogni parte d'Italia, nello spirito del n. 34 del Motu proprio *Ecclesiae sanctae*, si opina che le Congregazioni Religiose Femminili debbano tenere nella massima considerazione la situazione tutta particolare del Mezzogiorno d'Italia, sulla quale, del resto convergono anche gli interventi del Governo e l'attenzione dell'intera Comunità Nazionale.

Infatti la Chiesa, proprio in forza della sua missione non può non essere sollecita dei particolari bisogni spirituali e morali di quei luoghi e di quelle popolazioni in cui particolarissima e urgente si mostra la necessità della sua opera materna.

3.- Pertanto l'urgenza e la gravità dei bisogni spirituali delle anime e delle Chiese locali sia uno dei criteri determinanti della scelta sia per l'apertura di nuove case sia per la chiusura di quelle esistenti.

4.- Il Comitato Vescovi-Religiosi invita anzitutto le Congregazioni Religiose che già avevano case ed opere nel Mezzogiorno d'Italia a studiare concretamente assieme ai Vescovi interessati, ogni possibilità di riapertura e riassunzione. Invita inoltre le Congregazioni Religiose Femminili d'Italia, che hanno avuto la loro origine nel Mezzogiorno, a riconsiderare i motivi originari e i bisogni spirituali ai quali i loro Fondatori, per divina ispirazione autenticamente riconosciuta dalla Chiesa, intesero rispondere. Invita infine tutte le altre Congregazioni Femminili a sensi-

bilizzarsi, in spirito di religioso fraterno servizio, a così gravi bisogni.

5.- Si consiglia che sia posta allo studio, dagli Organi competenti, la possibilità di comunità religiose femminili efficienti dotati di adeguati mezzi per animare e guidare varie opere sparse entro una zona ragionevolmente determinata.

6.- Per la realizzazione di queste proposte è indispensabile inquadrare il problema in una adeguata programmazione delle opere e delle attività apostoliche a livello diocesano e regionale.

#### **INDICAZIONI SUI PROBLEMI DELL' ASSISTENZA SOCIALE (Nota informativa)**

1.- Ai responsabili dell'assistenza del mondo cattolico italiano si pongono due grossi e indilazionabili problemi:

- la qualificazione delle opere e del personale
- la specializzazione delle loro prestazioni e attività.

I due problemi sono connessi e interdipendenti.

2.- I motivi di questa revisione e rimpostazione degli Istituti assistenziali gestiti da istituzioni ed enti cattolici sono molteplici:

- la polivalenza e la genericità degli istituti; mentre oggi, opportunamente l'assistenza tende ad offrire prestazioni specifiche e specializzate per i diversi tipi di bisogni e le diverse condizioni e esigenze degli assistiti;

- la poca rispondenza ai reali bisogni della comunità nazionale di molta parte delle Opere assistenziali cattoliche, le quali, avulse dal contesto socio-culturale nazionale continuano a battere strade solite e tradizionali di assistenza, moltiplicando istituzioni già sufficienti e lasciando scoperti settori più difficili, nuovi e urgenti;

- le conseguenze della programmazione per il settore assistenziale, specie relativamente alle scelte indicate nel piano, le quali diventeranno le linee di marcia e il quadro entro cui necessariamente tutte le forze, statali e non statali, dovranno muoversi in un futuro molto prossimo;

- alcune leggi, già approvate dal Parlamento (p.e. quella per l'adozione



speciale) e altre in preparazione, le quali impostano o risolvono in maniera nuova problemi assistenziali, e che impongono anche ai cattolici nuovi sistemi e metodologie nel campo assistenziale.

3.- La presa di coscienza di questa situazione e' indilazionabile ed urgente, perche' il terreno diviene sempre piu' incandescente, le mete, e i tempi di scadenza sempre piu' ravvicinati.

Lo documentano:

- i non pochi gravi episodi, anche se qualche volta in forma scandalistica, denunciati dalla stampa;
- la presenza e l'attivita' concorrenziali, e in qualche caso meglio condotte, di certi enti assistenziali statali e parastatali;
- gli interventi sempre piu' continui e metodici delle autorita' civili ed ecclesiastiche in questo settore;
- la preparazione e la formulazione, in fase ormai avanzata, degli "standards" per diversi tipi di istituti assistenziali per la concreta verifica delle loro efficienze e validita';
- il dovere di bene operare in un settore tra i piu' vicini alla missione della Chiesa, e nel quale la presenza dei cattolici e' ancora determinante;
- l'intervento sempre piu' diretto dello Stato, che dopo i problemi della scuola e della sanita', affrontera' in una scadenza piu' o meno prossima, quelli dell'assistenza;
- il dovere morale e sociale verso gli assistiti, la comunita' nazionale, e la Chiesa.

4.- E' innegabile che non poco e' stato fatto, ma resta ancora molto da fare (particolarmente da parte di alcuni istituti, in genere i piu' piccoli e a carattere diocesano o interdiocesano), e con maggior uniformita' di metodi e di impostazione.

Allo scopo non possono piu' ritenersi sufficienti i convegni, le pubblicazioni, le circolari, ma, al momento attuale e in vista delle prossime scadenze, s'impongono interventi diretti e una azione piu' capillare.

Percio' la recente autorizzazione della S. Congregazione alla F.I.R.A.S. di visitare e ispezionare nel territorio nazionale gli istituti assistenziali retti da Religiose, specie quelli che risultassero insufficienti e carenti, e l'intervento della C.E.I. che, nell'Assemblea dello scorso anno (Atti, pag. 92) raccomandava ai Vescovi "la necessita' che nelle diocesi si eserciti un interesse pastoralmente vigilante sul funzionamento delle istituzioni di assistenza e beneficenza" (con l'invito a "costituire una Commissione che si occupi con opportuna rigorosita' di tale argomento intervenendo, se necessario, senza remora di sorta".

In questo modo si potrà evitare anche il danno che, dagli istituti non ancora qualificati, risulta alla Chiesa e a quelli che hanno cercato di aggiornarsi e di rispondere alle nuove esigenze.

## DECLARATIO "CONSILII" CIRCA INTERPRETATIONES TEXTUUM LITURGICORUM "AD INTERIM" PARATAS

*Per doverosa conoscenza segnaliamo quanto è stato pubblicato su "Notitiae" (commentarii ad nuntia de re liturgica edenda cura Consilii ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia), n. 45, marzo 1969, pag. 356.*

Circa Instructionem ad populares interpretationes liturgicas apparatus, in praecedenti fasciculo Notitiae publici iuris factam, et transmissam ad Praesides Conferentiarum Episcopaliū, ad Praesides Commissionum liturgicarum nationalium necnon Commissionum mixtarum, quoddam ortum est dubium relate ad textus *ad interim*, nempe: Utrum textus ad interim transmittendi sint ad "Consilium" antequam promulgentur.

Praedicta "Instructio" de hac re loquitur bis in n. 42, ubi dicere *videretur* tales textus sub *una* responsabilitate Commissionis liturgicae vel Conferentiae Episcopalis promulgandos esse.

Textus Instructionis non est clarus: 1) nec quoad potestatem, quae *videretur* concedi Commissionibus liturgicis; 2) nec quoad confirmationem ex parte "Consilii" praedictorum textuum *ad interim*.

Quoad *primum*, dicendum est in vigore manere decisionem "Commissionis centralis... Concilii decretis interpretandis", quae relata est in *Notitiae*, 1968, p. 364 (Cfr. *Acta Ap. Sedis*, 50 (1968) 361), nempe: Conferentia delegare non potest Commissioni liturgicae munus conficiendi interpretationes liturgicas populares et *illas approbandi*, ut adhibeantur ad interim. Proinde saltem Consilium Praesidentiae ipsius Conferentiae illas approbare debet.

Quoad *secundum*: in vigore manent quae statuta sunt et publici iuris facta in *Notitiae*, 1968, p. 365, id est: ad "Consilium" transmittendas esse pro confirmatione etiam interpretationes populares *ad interim*, postquam Commissio liturgica Nationalis et saltem Consilium Praesidentiae Conferentiae illas approbaverint.

Agitur enim de textibus et formulis, interdum summi momenti, qui publice et officialiter adhiberi debent in celebratione liturgica, et maxime interest ut omnibus condicionibus requisitis perfectionis et fidelitatis praediti sint. Insuper, deficiente approbatione totius Conferentiae Episcopalis, "Consilii" confirmatio constituit unitatis et harmoniae sigillum et pignus.